

Presto sugli schermi sovietici.

Per «Sacco e Vanzetti» viva attesa a Mosca

La stampa sottolinea l'importanza e il significato del film di Giuliano Montaldo

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. Sacco e Vanzetti giungerà presto sugli schermi sovietici. Il film di Montaldo è già stato doppiato negli studi moscoviti, sono apparse le locandine, e le prime recensioni annunciano il vasto pubblico del contenuto e il significato dell'opera. Inutile sottolineare che vi è una grande attesa per un film del quale si è già tanto detto nei mesi scorsi. I sovietici conoscono del resto bene Gian Maria Volontè, uno dei più grandi registi italiani, Riccardo Cucchiola, invece, è noto solo a quella parte di pubblico che ha avuto occasione di apprezzarlo in occasione dell'ultimo Festival internazionale del cinema nel film *Il delitto Matteotti* di Vanetti, nel quale, appunto, l'attore interpretava il personaggio di Damiano di Gramsci. Per Sacco e Vanzetti si prevede un successo pari a quello ottenuto da altri film italiani come *Immagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Petri e *Confessione di un commissario di P.S. al Procuratore della Repubblica* di Damiani di Farino, che si sarà ancora con estremo interesse.

Riferendo di Sacco e Vanzetti, la stampa specializzata scrive che il cinema italiano ha inteso affrontare un tema del passato, «attraverso il quale si può ben scoprire il presente». La storia dei due italiani — ritenuti i critici — appassiona ancora l'opinione pubblica progressista e ripropone i pesanti interrogativi sulla sorte di due emigranti e su un processo che ha avuto, senza dubbio, un ruolo estremamente importante nella stessa storia del movimento operaio americano.

Gli autori della sceneggiatura, Montaldo e Onofri, «hanno studiato con efficacia tutti i particolari e tutte le circostanze del processo, che resta ancora oggi una pagina vergognosa nella storia dell'America».

le prime

Musica

Fuochi di Londra alla Filarmonica

La «svolta» inglese nel cartellone dell'Accademia filarmonica (le opere di Gilbert-Sullivan, i concerti del clavicembalista George Malcolm) è stata ribadita, l'altra sera al Teatro Olimpico, dal concerto spettacolo (vi collaborava il *British Council*), tenuto dai «Fuochi di Londra» (*The Fires of London*), un gruppo di vent'anni di musicisti di verità un po' illanguidi e meno brucianti del solito.

Il complesso, diretto da Peter Maxwell Davies, è già in passato fatto apparire nei concerti di *Viaggio di Lulluine*, di Schoenberg (era la sua specialità) e degli *Otto canti per un re Joffe* (Edward Elgar) dello stesso Davies, che insieme compativano e dileggiavano i gusti della pazzia.

Il tema della follia piace a Davies il quale l'ha svolto ancora una volta, in una sorta di opera da camera — *L'idea fissa di Miss Donathorne* — ispirata a un personaggio di Dickens: quello della sposa accesa, nel giorno delle nozze, e che rimane, vestita di bianco, ad aspettare per trent'anni, ogni notte, lo arrivo dello sposo.

Davies restituisce una suite per soprano e orchestra (la cantante, Mary Thomas, eccellente, recita anche la sua parte), che, appoggiandosi alla allora si fonda sopra colto, ora anche a Britten, rievoca quella penosa vicenda, non senza qualche momento di pietà, emergente dallo sberleffo.

Lo sberleffo si era affermato nella prima parte del programma, con realizzazioni mirate, ma stucchevoli e leziose, della *Sonata burlesca* di Satie, frammentata alla *Sonatina* in do maggiore, di Muzio Clementi, cui sono seguiti i venti pezzi di *Andantino e divertissements*, nonché una appendice di parodie di musiche wagneriane, composte dallo stesso Davies, ma anche da Fauré e da Messager, risalenti al 1883 (anno, peraltro, dell' morte di Wagner), che oggi, se pure ne avevano allora, non hanno più alcuna spirtosità. Sono servite — questo sì — a mettere in risalto la bravura mimica di Mark Furneaux, quella del pianista Stephen Frusin, e di Judith Parrish, mazzosa solista di ottavino.

Il complesso, diretto da Peter Maxwell Davies, è già in passato fatto apparire nei concerti di *Viaggio di Lulluine*, di Schoenberg (era la sua specialità) e degli *Otto canti per un re Joffe* (Edward Elgar) dello stesso Davies, che insieme compativano e dileggiavano i gusti della pazzia.

Il tema della follia piace a Davies il quale l'ha svolto ancora una volta, in una sorta di opera da camera — *L'idea fissa di Miss Donathorne* — ispirata a un personaggio di Dickens: quello della sposa accesa, nel giorno delle nozze, e che rimane, vestita di bianco, ad aspettare per trent'anni, ogni notte, lo arrivo dello sposo.

Davies restituisce una suite per soprano e orchestra (la cantante, Mary Thomas, eccellente, recita anche la sua parte), che, appoggiandosi alla allora si fonda sopra colto, ora anche a Britten, rievoca quella penosa vicenda, non senza qualche momento di pietà, emergente dallo sberleffo.

Lo sberleffo si era affermato nella prima parte del programma, con realizzazioni mirate, ma stucchevoli e leziose, della *Sonata burlesca* di Satie, frammentata alla *Sonatina* in do maggiore, di Muzio Clementi, cui sono seguiti i venti pezzi di *Andantino e divertissements*, nonché una appendice di parodie di musiche wagneriane, composte dallo stesso Davies, ma anche da Fauré e da Messager, risalenti al 1883 (anno, peraltro, dell' morte di Wagner), che oggi, se pure ne avevano allora, non hanno più alcuna spirtosità. Sono servite — questo sì — a mettere in risalto la bravura mimica di Mark Furneaux, quella del pianista Stephen Frusin, e di Judith Parrish, mazzosa solista di ottavino.

e. v.

Teatro

L'affare della Rue Lourcine

Labiche, rivisitato e corretto, da Franco Cuomo, è andato in scena al Saggiemmo, e ha rivelato il corso in quanto Cuomo ha preso *L'affare della Rue Lourcine*, commedia in un atto di Eugène Labiche, l'impatto con altri personaggi e situazioni tratti sempre da testi del commediano francese, come ad esem-

d. g.

Teatro

L'affare della Rue Lourcine

Labiche, rivisitato e corretto, da Franco Cuomo, è andato in scena al Saggiemmo, e ha rivelato il corso in quanto Cuomo ha preso *L'affare della Rue Lourcine*, commedia in un atto di Eugène Labiche, l'impatto con altri personaggi e situazioni tratti sempre da testi del commediano francese, come ad esem-

d. g.

Il «Teatro Lazio» in sette comuni della regione

Con la sigla «Teatro Lazio» sei comuni in provincia di Latina (Bassiano, Corchiano, Roccaforte, Roccasecca, Corchiano, Roccaforte) e uno in provincia di Roma (Castellon di Stabia) costituiscono un consorzio destinato a promuovere una serie di attività culturali focalizzate attorno a due operatori basilari: di una parte, l'istituzione della prima «Stagione del Teatro Totale», una rassegna organica di ampie prospettive — prosa drammatica e sperimentale cabaret, musica, sinfonica, jazz — che prenderà il via il 10 dicembre, a Sezze, e si concluderà il 15 marzo, a Corchiano, all'esibizione di alcuni laboratori — in un primo tempo, ne erano previsti tre, ma sono già sei — con l'obiettivo di offrire concrete possibilità di sviluppo agli operatori locali e di garantire, nel contempo, attraverso un dibattito costante, la verifica di tutte le proposte e delle emergenze non di natura artistica, ma di carattere sociale e culturale della zona dei Monti Lepini. Come ha annunciato al giornale il direttore artistico Piero Patino, la prima «Stagione del Teatro Totale» sarà articolata in due cicli di rappresentazioni (il primo, che avrà inizio tra breve, comprende come abbiamo visto un arco di quasi quattro mesi; il secondo è in programma durante l'estate, per poco più di una settimana).

Sette comuni artefici di «Teatro Lazio», amministrati da giunte di sinistra, compiono quindi un nuovo, importante passo verso lo scatto sociale e culturale della zona dei Monti Lepini. Come ha annunciato al giornale il direttore artistico Piero Patino, la prima «Stagione del Teatro Totale» sarà articolata in due cicli di rappresentazioni (il primo, che avrà inizio tra breve, comprende come abbiamo visto un arco di quasi quattro mesi; il secondo è in programma durante l'estate, per poco più di una settimana).

Da più di un mese ormai, nei laboratori si cominciano a fondere le singole esperienze e vengono elaborati i temi fondamentali che investono direttamente la condizione, passata e presente, di ogni comunità (la lotta delle raccoglitori di olive a Corchiano, il fascismo a Priverno, per esempio) e vengono trasferiti in dimensioni analitiche tra le più diverse, nelle scorse rassegne, come testimoniano i rapporti di alcuni laboratori che, dopo la presentazione di un lavoro, un laboratorio potranno fornire un canovaccio da realizzare, seppure ad un livello forse non proprio professionale, come ad esempio, la *Lectioe sponsa*, spesso entusiastica, ha generato grandi fermenti che però non potranno e soprattutto non dovranno essere classificati con strumenti di valutazione estetica convenzionali. «Professionale» ci pare un termine agnostico fuori luogo, nel caso in questione, mentre è invece importante che l'attività dei laboratori segua sempre, di pari passo, la crescita graduale della consapevolezza collettiva.

Vittorio Costeta, assessore di Roccaforte, ha confermato, dal suo canto, che l'iniziativa ha già sollevato la disponibilità di molti altri comuni nell'intera regione. «Teatro Lazio» si presenta dunque carico di promesse e di cartelloni fitti di nomi presentati da Patino ne conferma, quasi quattro mesi di rappresentazioni; quarantasei serate e sei mattinate per i ragazzi (al giovanissimi saranno dedicati *Massimo e il re mago* del gruppo «Dell'Angolo» di Torino e *Perché, uffa, perché di Giocostera* di Roma).

Alla prima «Stagione del Teatro Totale» parteciperanno numerose compagnie: il «Piccolo di Bari» con il *brigantaggio*, regia di D'Altona; «Teatro Proposta» di Torino con *La cattedrale*, regia di Brecht, regia di Navello; «Lo specchio di mormoratori» di Napoli con *Travestimenti di Pulcinella*, regia di Palermo; «Arcepelago» di Roma con *Il cartello magico*, regia di Supino; «Indipendenti» con *Caffè concerto* di Karl Valentin, regia di Farudi; «Club Teatro» di Roma con Sacco di Remondi e Caporossi; il C.U.T. di Padova con *Carnegiale*, diretto dal collettivo; «Studio Gamma» di Catania con *Le voci della guerra* di Bertolt Brecht, regia di Scuto; «Compagnia dell'Atto» con *Le visioni di Simone Machard* di Bertolt Brecht, regia di Zucchi.

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Per il cabaret, vi saranno recital di Raffaella De Vita (*Il riso bianco dello scemo*) di Grazziola Di Prospero (Latina), recital di Ettore e del trío Aisembreg-Uitti-Buccarella e il duo Petrucci De Rose; per il jazz, i gruppi «Original First Gate Syn-copators» e «Balneo Jazz Samba».

Nel trentennale della guerra di Liberazione Cinema e Resistenza al Festival dei Popoli

Oggi saranno proiettati «Giorni di gloria» realizzato nel 1945 da Mario Serandrei, «La nostra guerra» di Alberto Lattuada, e un documentario di Don Giovanni Pollaro, combattente partigiano

FIRENZE, 5.

Il Festival dei Popoli celebrerà il trentennale della Resistenza presentando domani, al Palazzo del Congresso, alle ore 18 e alle ore 21.15 — alcuni significativi documentari sul fascismo e sulla lotta di Liberazione. Fra i film più importanti che saranno proiettati è segnalato *Giorni di gloria*, realizzato nel 1945 da Mario Serandrei con la collaborazione di Luciano Visconti, Giuseppe De Santis e Marcello Pagliaro. Il commento fu curato da Umberto Barbaro e Umberto Cossu. Il documentario presentato il primo grosso sforzo compiuto per mettere a fuoco la portata e il significato della lotta di Liberazione: non la via dalla rassegna di repertorio sulle Fosse Ardeatine e su altri avvenimenti della Resistenza, insieme con significativi episodi legati alla creazione delle prime formazioni partigiane a Milano, Biella, Parma, Firenze e altre città del Centro e del Nord-Italia. Quella che viene presentata domani a Firenze è l'unica copia esistente del documentario Serandrei ed è stata accuratamente ricostruita con una minuziosa opera di restauro. Non meno interessante è la testimonianza di Alberto Lattuada con *La nostra guerra*, montato nel 1948 con materiale di repertorio che risale al 1943. Nel suo documentario Lattuada segue l'esercito e le formazioni partigiane italiane nell'avanzata dagli Appennini verso il Nord e nelle battaglie per la liberazione delle città e dei paesi occupati dai nazifascisti.

FIRENZE, 5.

La tragedia del popolo cileno è stato uno dei temi predominanti delle edizioni del XV Festival dei Popoli. Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio. Cantano e suonano Alessandro Galante Garrone, Polcarpo Lanzani, Norma Midani, Imer Pattacini, Giuseppe Pellicciari.

FIRENZE, 5.

Il complesso è composto di giovani universitari di Santiago esuli in Francia

NOSTRO SERVIZIO

Lo spettacolo si conclude e si spengono le luci sul piccolo teatro della Maison de la Jeunesse di Nizza. Prima che il pubblico lasci la sala, un giovane del complesso «Icalma» ringrazia gli intervenuti, parla a nome del popolo cileno, del suo paese che ha dovuto affrontare la salita, una volta di più, di un'intera regione di altri connazionali, dopo il golpe: «Grazie per la solidarietà che esprime a favore del Cile. Una solidarietà imprecisa, che non si ferma in un momento in cui i militari mandano ai lavori forzati i figli dei militanti di sinistra nella speranza di riuscire a soffocare lo spirito di lotta e le idee».

FIRENZE, 5.

La Maison de la Jeunesse è un edificio che sorge alla periferia occidentale di Nizza, dove si riunisce il pubblico che affolla il veramente complesso di giovani, di tanti giovani: sono gli studenti dei corsi superiori e dell'università, che partecipano ad un ciclo di spettacoli organizzati in solidarietà con il popolo cileno. Di questi spettacoli, il nucleo centrale è rappresentato dai canti e dalla musica del complesso «Icalma», un quartetto di studenti universitari di lettere venuti a Nizza a continuare gli studi, e che, durante il loro soggiorno, hanno interrotto a Santiago. Il complesso esisteva già in Cile. Ma sulla Costa Azzurra ha dovuto essere ricostituito tra il 24 aprile e l'8 giugno scorso a Catanzaro, perché ritenuto offensivo del comune sentimento del pudore per reiterate sequenze scelse. Il processo alla programmazione Tribunale di Prato (tra i giudici anche una donna, la dottoressa Milani) perché il film era stato proiettato in «prima» nazionale in questa città.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Banana Meccanica era stato proiettato il 5 giugno scorso a Catanzaro, perché ritenuto offensivo del comune sentimento del pudore per reiterate sequenze scelse. Il processo alla programmazione Tribunale di Prato (tra i giudici anche una donna, la dottoressa Milani) perché il film era stato proiettato in «prima» nazionale in questa città.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

PRATO, 5.

Il Tribunale di Prato ha proiettato il film *Banana Meccanica* ed ha assolto Mario De Benedictis (24 anni) e Pasqualina Esposito (23), entrambi abitanti a Roma, rispettivamente importatore e distributrice della pellicola, ad imputazione di aver concorso alla programmazione in una sala pubblica del film, perché il fatto non costituisce reato.

L'attività del gruppo teatrale Nuova Scena

BOLOGNA, 5. La Cooperativa teatrale Nuova Scena inaugurerà nel mese di dicembre il settimo anno di attività, presentando ben due allestimenti. Si tratta di due novità di Vittorio Franceschi, *Il cavaliere finale* e *Cercò l'uomo*, con le quali Nuova Scena interverrà quest'anno nei settori della prosa e della musica.

Con *Il cavaliere finale* Nuova Scena approfondisce il discorso (iniziato la passata stagione con *La ballata dello spezzato*, spettacolo di grande successo che verrà ripreso l'estate prossima) su un teatro politico mediato dall'espressione fantastica e collegato alle tradizioni popolari della lingua e della Commedia dell'Arte. La prima nazionale avrà luogo il 10 dicembre, al teatro Palamosire di Udine. La regia è di Francesco Macedonio. Scenografia di Dudi d'Agostini. Costumi di Norma Midani. Musica di Margot Luci di Salvatore Califano. Partecipano gli attori Giorgio Vertani, Pietro Buttafelli, Corradino Corradini, Nadia Eliazarian, Vittorio Franceschi, Dada Morelli, Antonio Piovanelli, Marina Sassi Civola e Zhenia.

Con *Cercò l'uomo* (che si avvale delle musiche originali di Imer Pattacini e Giuseppe Pellicciari) Nuova Scena propone uno spettacolo musicale di taglio nuovo dove «messaggio» e «linguaggio» si fondono poeticamente delineando un possibile uso «diverso» della canzone.

Anche la regia di questo spettacolo (che debutterà nel gennaio prossimo) è stata affidata a Francesco Macedonio. Cantano e suonano Alessandra Galante Garrone, Polcarpo Lanzani, Norma Midani, Imer Pattacini, Giuseppe Pellicciari.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

Il dramma del Cile è stato riproposto alla riflessione delle migliaia di giovani che affollano il Palazzo del Congresso, dove si svolge la rassegna cinematografica fiorentina, da tre brevi ma incisivi cinegiornali cubani (*Introduzione a Chile, Golpe a la patria, Chile, Golpe a la patria*) di Santiago Alvarez e da un documentario italiano (*Cile-golpe di Antonio Bertini e Sergio Nuti*). Tutti e quattro i filmati sono frutto di notevole impegno civile e politico, sono schiacciati da un'attualità che è stata affidata a Francesco Macedonio.

RAI V oggi vedremo

TRIBUNA POLITICA (1°, ore 21,45) : Al posto della consueta rubrica musicale di Gino Negri *Variazioni sul tema*, va in onda stasera un'edizione speciale di *Tribuna Politica* dedicata ad un dibattito aperto sulla riforma della Rai-Tv. Alla tavola rotonda — la trasmissione verrà diffusa contemporaneamente anche da programmi nazionali radiofonici — parteciperanno Dario Valeri (Pci), Enrico Manca (Psi), Mauro Bubbico (Dc), Giampaolo Orsello (Psd), Giorgio Boggi (Pli), Luigi Anderlini (Sinistra Indipendente) e Mario Tedeschi (Msi). Come di consueto, moderatore sarà Jader Jacobelli.

IL PADRE (2°, ore 21) : Per il ciclo di trasmissioni dedicate al «Teatro televisivo europeo» va in onda oggi *Il Padre* di August Strindberg, adattato e diretto per il video dallo svedese Alf Sjoberg. Ne sono interpreti Georg Rydeberg, Gunne Lindblom, Lena Nyman, Insi Ruud, Alno Taube, Tord Spaal, Axel Dueberg, Jean-Olof Strandberg.

Scritto sulla soglia dei quarant'anni dopo l'irreparabile fallimento del primo matrimonio, *Il Padre* fu per Strindberg il primo frutto maturo di un'innata vocazione drammaturgica. Soltanto un anno dopo, nel 1880, del resto, il talento dell'autore ebbe ogni riconoscimento possibile con *La signorina Giulia*. *Il Padre* rappresenta la trasfigurazione poetica di una dolorosa esperienza autobiografica. L'attore protagonista del dramma, è infatti l'incarnazione di quell'antifemminismo ossessivo che condusse l'autore, in quel particolare periodo, a identificare la donna con il male.

programmi

TV nazionale	19,30 Cronache Italiane
9,30 Trasmissioni scolastiche	19,30 Oggi al Parlamento
12,30 Sapere	20,00 Telegiornale
12,55 Cronaca	20,40 Stasera G 7
13,30 Telegiornale	21,45 Tribuna politica
14,00 Oggi al Parlamento	22,45 Telegiornale
14,15 Una lingua per tutti	
Corso di tedesco	
15,00 Trasmissioni scolastiche	TV secondo
17,00 Telegiornale	17,00 Sport
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani	Ippica: telecronaca diretta dall'ipodromo di Firenze
La Programmazione per i più piccoli	18,00 TVE
17,45 La Tv dei ragazzi	18,45 Telegiornale
18,45 Sapere	19,00 L'epoca d'oro del musical americano
	20,00 Ore 20
	20,30 Telegiornale
	21,00 Il padre di A. Strindberg.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro ogni 7,45: Terzi al Parlamento; 8: Sul giornale di stasera; 8,30: Le canzoni del